**Commento critico al libro di Maria Teresa Chechile**

  **“ Pensieri fugaci “**

a cura di Carmelo Consoli

Questo libro si presenta direi innanzitutto in una veste insolita ed interessante rispetto ai tradizionali volumi di poesia per una modalità di procedura narrativa e per una aperta e sincera dichiarazione di quella che è stata l’origine della poesia dell’autrice e per esteso della sua formazione umana e intellettuale.

Segue dunque una strada che ha nel suo intreccio prosa-poesia il filo conduttore e dove la prosa, sempre aggraziata e leggera, intrisa di sapore poetico, anticipa ed illumina le successive liriche.

“Pensieri fugaci” sono in realtà panoramiche esistenziali che riemergono e narrano di un impegno culturale e sociale attraverso la poesia.

Ci siamo dunque chiesti da sempre da quali meandri reconditi sgorghi la poesia di ogni autore ed in questo libro di Maria Teresa Chechile troviamo illuminanti risposte sulle motivazioni profonde del cuore e dell’anima.

Motivazioni che giungono da lontano, fin dai primi anni della sua vita, come un bisogno inconscio, un istinto primordiale, come scrive all’inizio del libro e che poi passo dopo passo scorrendo le pagine scopriamo trovano la genesi in una ricerca incessante sul senso della vita attraverso la ricerca della parola attingendo soprattutto ai suoi studi leopardiani e Kantiani, a Dante e al suo amore in generale per le materie letterarie, ma anche da un tenace attaccamento ad un vivere pienamente i giorni nelle loro armonie.

E’ un libro di poetica narrativa che riscopre un modo passato, combattuto tra riflessioni filosofiche, inquietudini di fondo, scelte fondamentali e accenti intimistici, nostalgici e romantici, ma anche una traccia del suo temperamento di donna e difensore dei diritti umani.

Il tutto, dei suoi “Pensieri fugaci”, come lei cita a pagina 19 del libro ha il suo inizia da una cameretta descritta minuziosamente, da un tavolino, da un cassetto in cui lei giovanissima inizia a maneggiare il pensiero e la parola, insediandosi in quello che è il mistero della vita, iniziando il suo percorso poetico nel silenzio della notte.

Ed ecco la sua prima poesia : “ Di notte” che ella stessa definì a suo tempo un idillio traendo spunto dal pensiero leopardiano con la rappresentazione della vita, dello scorrere del tempo ed una ritrovata essenza dell’umanità.

Continua l’autrice le sue letture filosofiche tra Kierkegaard e Kant e nello scavo della sua personalità e della sua crescita poetica affrontando la grande sfida tra “Etica ed Estetica”, tra Metafisica e Aut-Aut( ossia questo o quello) il momento della scelta, quello del cuore evidenziate da due belle ed emblematiche poesie che rappresentano momenti di profonda riflessione e ricerca esistenziale.

Una scelta non razionale ma che veniva da dentro che nasce a Jesi, dove lei infermiera professionale si era trasferita, sua cittadina di adozione e territorio di studi e profondità di pensieri con il parallelismo tra gli studi Kantiani e la meditazione su Dio da cui nasce la sua arte definita “Poesia della meraviglia” da una recensione Dantebus” Collana poetica – Vol. 3

ed in cui la sua professione di infermiera appare, intrecciandosi nelle storie narrate, quotidianità di vita, ispirazione, stimolo per il cure e missione d’anima.

E dunque il volume prosegue nel suo proposito di illuminare il sentiero poetico dell’autrice affrontando i temi della sua fanciullezza, quelli dell’età incerta, del suo essere cittadina del mondo con una autoanalisi profonda e sincera.

Pagine che si leggono con leggerezza e godimento quelle che raccontano della sua fanciullezza dove la poesia delle parole si fonde con quella dei versi della lirica”Meraviglie” in un unicum di indubbia bellezza ed altrettanto interessante il racconto della sua “Età incerta”, quella dell’adolescenza dove in un mix di scenari e accadimenti degli anni 80-90, l’autrice ci conduce per mano nel percorso della sua maturazione intellettuale, di quelle che poi saranno le vie dell’età adulta da intraprendere, soprattutto per le le sue letture di autori famosi nel campo letterario come Croce, Kundera, Prevert, Pasolini, Leopardi e la Merini ed in materia filosofica Hegel, Kant e Rousseau.

Le poesie che seguono rappresentano momenti fondamentali di pensiero , di visioni e introspezioni d’anima, versi carichi di tensioni, interrogativi, lucidi assunzioni di coscienza.

Il racconto di Maria Teresa Chechile affronta ora tappe e svolte determinanti per la sua personalità e la sua crescita interiore e d’anima rievocando il tempo di quel suo vivere a Zurigo tra i temi dell’immigrazione, dei suoi studi, al centro di una società multietnica , tanto da sentirsi al centro di un mondo variegato di religioni, lingue e colori della pelle ; insomma una cittadina del mondo ed in cui molto bello è l’episodio della sua esperienza con il giovane ivoriano Amadou.

La poesia “Emigrazione” trova ispirazione proprio da questo periodo, una lirica che bene descrive condizioni, speranze, sofferenze, rifiuti e miraggi di popoli migranti.

Seguono altri componimenti poetici ad illuminare quegli anni 70 , quel decennio tra i vent’anni e i trent’anni in cui ricorda la figura della madre ed l’inizio del tempo di rivendicazione dei diritti delle donne.

L’ultima parte del libro oltre a racchiudere la concettualità del pensiero nelle sue varie accezioni ( Pensiamo al titolo del libro) e ad illustrare le arti e le componenti artistiche che hanno forgiato la sua personalità ( come la pittura, scultura e fotografia) ma soprattutto la musica, una sua vera passione, parla della morte del padre come una perdita che crea angoscia, sgomento, quel senso di impotenza che lei cita come preambolo alle poesie successive: “A mio padre”, “ E’ nostalgia”, “ Pensieri fugaci”

Pertanto “ Pensieri fugaci “ rappresenta un contenitore in cui testimonianze autobiografiche e liriche dedicate rappresentano un unicum poetico intenso e sofferto.

Narrativa e poesia che si fondono in un appassionato diario di vita ricco di eventi e tensioni emotive che testimoniano quanto l’autrice sia attraversata da un’intensa anima creativa e poetica nella ricerca delle armonie della vita.

Carmelo Consoli